l'Espresso
Settimanale
Fazi Editore
Data 14-07-2011
Pagina 96/104
Foglio 8 / 9

www.ecostampa.it

Amicizia di Alessandro Piperno

Sogni chiusi in un pallone

Ritengo "La simmetria dei desideri" di Eskhol Nevo uno dei libri più significativi e toccanti in cui mi sia imbattuto negli ultimi anni. Nevo è un israeliano quarantenne, celebre in Francia e giustamente onorato in patria. La storia che lui racconta, in modo narrativamente così moderno e spigliato, è antica come Matusalemme. Una storia di quattro amici (una specie di numero perfetto per l'amicizia): Ofir, Amichai, Churchill e, a chiudere, il delicato sentimentale Yuval, che è anche il narratore della vicenda. Non sono certo il tipo che si sdilinquisce sull'amicizia. Sono convinto che, di fatto, si tratti di un sentimento minore e decisamente sopravvalutato. Ed ecco perché mentre, estasiato, leggevo le avventure di Yuval e compagnia bella non facevo che chiedermi perché ero così commosso, così tremebondo. Finché non mi è venuto in mente che di mezzo dovesse esserci Israele. Israele, con il suo potere di trasformare qualsiasi vicenda minore in una storia assoluta, qualsiasi pathos in epos allo stato puro. Se c'è un luogo del pianeta che ha davvero carisma, ho pensato tra me e me, be' quello è Israele. No, su questo non ho alcun dubbio. E se c'è uno scrittore che negli ultimi tempi ha sfruttato al meglio tutto questo charme, quello è Nevo.

Un giorno i quattro amici, guardando insieme alla tv, la finale dei Mondiali di calcio del 1998, decidono di fare un giochetto: scrivere su un foglio i desideri che ciascuno di essi vorrebbe realizzare nei prossimi quattro anni, e chiudere tutto in una busta sigillata fino da aprire alla prossima finale dei Mondiali. Un gioco stupidino e innocuo, quasi infantile. Peccato che di mezzo ci sia una ragazza contesa di nome Yaara. E mica una ragazza normale. Ma una vera eroina israeliana con tutto il surplus di bellezza, di fascino, di disinibizione e soprattutto di volubilità che questo comporta. Yaara non è affatto un tipo facile. Stop, il resto della storia non ve lo racconto. Sta a voi scoprirla.

Eskhol Nevo: "La simmetria dei desideri"
(Neri Pozza, pp. 376, € 18)

Foto: Bridgeman Art Library - Archivi Alinari, B. Cannarsa - Blackarchives, P. Bossi - Agf, G. Giansanti - Contrasto, A. Cristofani - A3

nare secondo i suoi bisogni. Libro coltissimo e insieme di grande appeal divulgativo, cocktail di scienze umane denso di storia, geografia, farmacologia, urbanistica, gastronomia, economia, politica, l'"Elogio delle erbacce" è soprattutto una lezione magistrale sul fervido e conflittuale rapporto tra uomo e ambiente.

Chi ama la natura (e ovviamente le piante) si perderà tra le pagine di Mabey come in un museo vivente di storia naturale nel quale i secoli vegetano tutti assieme, raccontando le conoscenze e i pregiudizi dell'uomo a contatto con l'immenso, brulicante cosmo vegetale. Il concetto di "erbacce", discriminatorio fino ad assumere connotati vagamente razzisti in epoca vittoriana, è ovviamente dell'uomo e non della natura.

La natura anima il libro con tutta la sua maestà, fantasia, polimorfismo. Libri come questo fanno pensare che l'osservazione appassionata, umile e intelligente della natura sia la forma più moderna, e più risolta, della teologia.

Richard Mabey: "Elogio delle erbacce"
(Ponte alle Grazie, pp. 347, € 19,50)

Amore di Filippo La Porta

Azzardo nell'abisso

Se la letteratura italiana non è popolare in Italia, come si dice dall'Ottocento, ciò dipende anche dalla nostra provincialissima esterofilia. Ad esempio "Privati abissi" di Gianfranco Calligarich non ha nulla da invidiare ai Franzen, Marías, Houellebeck e Murakami. È un romanzo bello e precipitante che ci ricorda il legame tra "Romanzo e Destino", concetto quest'ultimo ormai lasciato alle chiromanti e agli astrologi (come osservò Benjamin). L'io narrante è un giocatore d'azzardo in là negli anni, che rievoca una "scardinante" storia d'amore da lui vissuta indirettamente, scandita dagli insondabili rimescolamenti di carte del Gran Padre. E dato che ogni vittoria si somiglia mentre le sconfitte no (quasi una parafrasi di Anna Karenina) solo le sconfitte vale la pena raccontare. Se la trama può essere perfino banale e assomiglia alla rilettura di un mélo classico (l'amore-morte impossibile tra Tommaso e Alessandra, belli, ricchi e dannati), in primo piano emerge la scrittura, il tono della narrazione, che è un tono apprensivo, giocoso, crepuscolare. Modelli? Vengono in mente Scott Fitzgerald e poi Conrad per quella narrazione tutta ellittica del testimone e poi certi avvitamenti sintattici gaddiani, in cui il periodo si allunga e contrae a riprodurre il fiato dell'autore. Ma aggiungerei per il cinema almeno una visionarietà felliniana esaltata da Roma. Non dimenticheremo il tramonto romano che incendia il cielo e che si riflette su ogni angolo: «Una vasta e bronzea lu- ▸

036286
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Fazi Editore

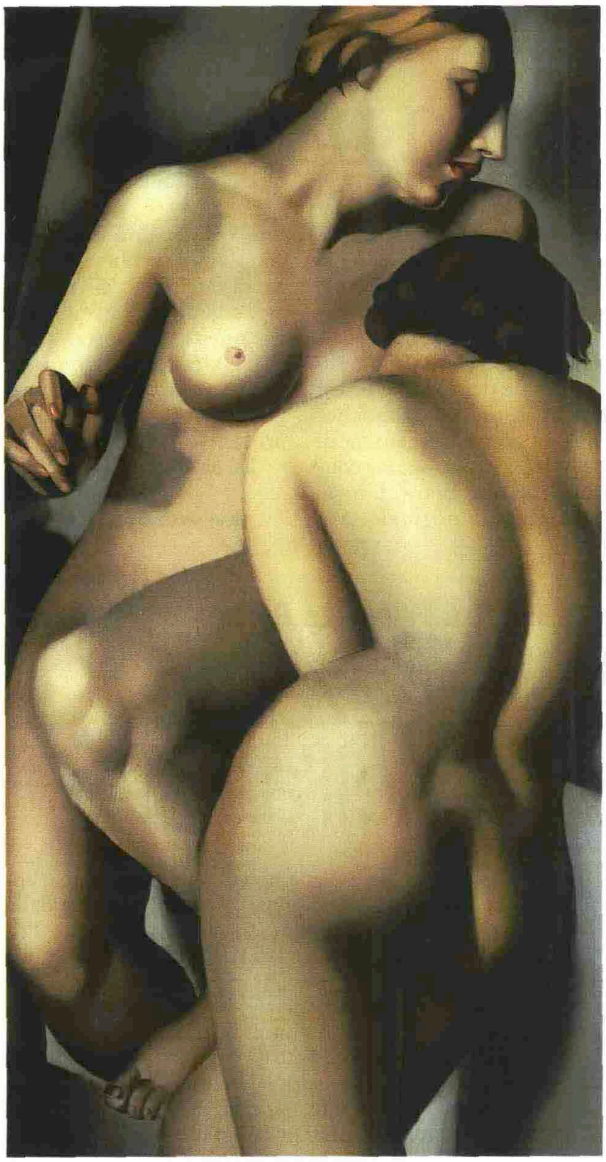
l'Espresso

Settimanale

Fazi Editore

Data 14-07-2011
Pagina 96/104
Foglio 9 / 9

www.ecostampa.it



TAMARA DE LEMPICKA, "LE DUE AMICHE"

ce da incombente apocalisse invadeva i vicoli rendendo attonita qualunque cosa». Dove sfolgorìo e meraviglia del barocco sono congeniali a Calligarich, uomo di teatro. La "Grande Falciatrice" accoglie e respinge capricciosamente nel suo grembo: può accaderle di negarsi beffardamente a un suicida condannandolo a una «vegetale fragilità» quasi «per lucidargli lo sguardo nel lungo, spietato addio a tutto quello che aveva avuto». E anche al lettore può capitare ogni giorno di condividere quell'esperienza di addio a tutto ciò ha avuto, dopo che si era illuso per un attimo di possederlo.

Gianfranco Calligarich: "Privati abissi" (Fazi, pp. 239, € 18)

Horror di Carla Benedetti

Schiava di un incendio

Se cercate un romanzo che parli del nostro tempo e non sia solo "interessante" ma trascinante e infuocato, che bruci la lettura e anche qualcosa dentro di voi, allora aprite "Gli incendiati" di Antonio Moresco. In un incendio, uno dei tanti che d'estate divampano sulle coste del Mediterraneo e a volte fanno fuggire i villeggianti dagli alberghi in piena notte, il protagonista sente una donna straniera sussurrargli da molto vicino: «Guarda... ho incendiato il mondo per te!». Poi scompare. La ritrova in sogno - ma così concreto da sembrare reale - poi mesi o forse anni più tardi in una metropolitana. La donna, dai denti d'oro e dalle bianche braccia (non ha un nome, solo questi epiteti omerici) gli dice di essere una schiava. «Ma non esistono più gli schiavi!, ho provato a dire». Invece esistono. «Nel mondo non c'è mai stata tanta schiavitù come adesso, nel mercato mondiale del lavoro, tra le nazioni e le razze, nella criminalità, nell'economia, nella politica». Ed esiste anche un «cacciatore di schiavi», che li crea. Nella sua villa si danno feste dove c'è sempre un cantante e uomini panciuti che mettono le zampe su donne-bambine. Scritto prima delle vicende di Arcore, il romanzo non ricalca la cronaca ma la presagisce e la trascende. Moresco, già autore di "Canti del caos", è uno di quei romanzieri per i quali «la realtà non è realistica»: e per afferrarla la porta al limite, forando le comuni convenzioni di realtà.

I due amanti braccati fuggono fino al Caucaso, la terra di lei, dove schiere di morti uccisi nelle guerre recenti si radunano tra le macerie per far guerra ai vivi

Con libertà inventiva, una scrittura piena e ipnotica che dilata le cose e il tempo, "Gli incendiati" racconta una storia d'amore che non assomiglia a nessun'altra, passando diversi confini - anche quello tra vita e morte - fino ai Balcani e al Caucaso, la terra di lei, dove schiere di morti uccisi nelle guerre recenti si radunano tra le macerie per fare guerra ai vivi. I due amanti, braccati, ma sempre a fianco, si gettano in sparatorie e battaglie, lanciati a capofitto verso qualcosa che non si sa, una "cruna" attraverso cui passare dall'altra parte, alchemicamente aperta con il fuoco.

Antonio Moresco: "Gli incendiati" (Oscar Mondadori, pp. 182, € 9)

Foto: Christie's Images - Corbis, G. Giovannetti - Olycom

036286

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fazi Editore